

**COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITÀ
DEL COMITATO UNITARIO DELLE PROFESSIONI (CUP)
DELLA PROVINCIA DI MODENA**

**DONNE LAVORO E PROFESSIONI.
USCIRE DAL SISTEMA DELLE 'NON TUTELE',
CAMBIANDO TEMPI E METODI DEL LAVORO**

Una prima serie di dati sui gap di genere e le interviste di un docuvideo, presentati a Modena in occasione del convegno "Donne lavoro libere professioni" che ha fatto il punto sulla situazione occupazionale femminile, hanno permesso di approfondire gli aspetti legati alla condizione delle libere professioniste. Scarse le tutele e le opportunità per le donne in un mercato del lavoro in crisi di modello e di metodo.

MODENA, 13 maggio 2013 – Nelle libere professioni uomini e donne ormai si equivalgono nei numeri - pur con sensibili differenze tra le diverse categorie, in alcune infatti la presenza femminile è molto elevata in altre invece è esigua - ma le donne guadagnano mediamente la metà rispetto ai loro colleghi, e di conseguenza 'godono' di un trattamento pensionistico di gran lunga inferiore; capita poi che intorno ai 40/50 anni, proprio nel momento in cui di solito si colgono i maggiori benefici, le donne siano costrette ad abbandonare la professione per difficoltà di conciliazione tra lavoro e cura familiare, in alcuni casi il problema non si pone proprio perchè non ci sono figli; la presenza femminile nelle posizioni apicali è ancora rara; con difficoltà le donne vedono riconosciuta la loro autorevolezza sul lavoro (nei cantieri, negli ospedali, nei tribunali, nelle redazioni) e sono spesso sottorappresentate negli organismi direttivi degli ordini e collegi e nelle realtà politiche, amministrative e categoriali della rappresentanza (organizzazioni di categoria, CdA, ecc.).

È questo il risultato della lettura di una prima serie di dati raccolti nell'analisi 'Le donne nelle libere professioni: quante sono, quanto guadagnano, cosa fanno, come sono rappresentate', presentata a Modena lo scorso 19 aprile nel convegno "Donne lavoro libere professioni" che ha messo al centro del dibattito la complicata questione del lavoro e del rapporto tra occupazione e pari opportunità, portando a confronto su questi temi: Istituzioni, Organismi di Parità e donne nelle libere professioni.

I dati dello studio, illustrato dalla coordinatrice della Commissione Pari Opportunità del Comitato Unitario per le Professioni (CUP) della Provincia di Modena Anna Taddei e da Tindara Addabbo, docente all'Università di Modena e Reggio Emilia che ne ha curato l'elaborazione sui dati amministrativi forniti da Ordini, Collegi e Casse previdenziali, hanno infatti rivelato con chiarezza la presenza di persistenti divari di genere (gap) che gravano pesantemente sulle donne dentro le professioni.

Lontane dal luogo comune che vede i liberi professionisti come dei soggetti privilegiati, le donne - libere sì, ma di lavorare di più - si trovano a fare i conti con il sistema delle 'non tutele' che ben poco ha saputo fare per la salvaguardia dei loro diritti e con un mercato asfittico, per tradizione a presenza prevalentemente maschile e subordinato, che non rispecchia le loro esigenze e le loro aspettative.

Il convegno curato dalle commissioni alle Pari opportunità della Provincia di Modena e del CUP della provincia di Modena, con il contributo della Consigliera di parità della Provincia di Modena e il patrocinio dell'Università di Modena e Reggio Emilia, è stato l'occasione, come spiega la coordinatrice della CPO del CUP Anna Taddei: «per aprire e stimolare un confronto sul tema, analizzando i motivi per cui le libere professioniste, che appunto costituiscono quasi la metà della categoria, sono spesso lasciate fuori dai giochi, provando a fornire idee e prospettive sulle quali far convergere l'attenzione e il lavoro dei vari soggetti coinvolti al fine di sviluppare proposte, modelli e strategie di cambiamento e crescita».

L'esperienza di alcune professioniste modenesi è emersa nelle interviste e nelle immagini del docuvideo "La professione: sostantivo femminile", proiettato nel corso dell'incontro, che in venti minuti e attraverso sei interviste e due racconti, ha rivelato gli aspetti quotidiani forse meno conosciuti delle donne che si dividono tra vita privata e lavoro.

Il filmato, promosso dalla Commissione alle Pari opportunità del CUP di Modena, è stato realizzato in collaborazione con l'associazione Voice Off che ne ha curato le riprese, la regia e la produzione e le giornaliste del gruppo GiOI-Giornaliste e Operatrici Informazione dell'Emilia Romagna che hanno curato il soggetto, i testi e le interviste insieme alle donne professioniste della commissione modenese PO del CUP.

L'apporto delle giornaliste, dal 2012 nella Commissione PO del CUP di Modena con tre delegate, ha evidenziato attraverso una micro indagine sulle/sui freelance, le disparità e le discriminazioni di genere presenti nella professione giornalistica ma anche la necessità e l'urgenza di un riconoscimento della funzione strategica dell'informazione di genere, dove cioè ci sia posto in egual misura per uomini e donne, per raggiungere una informazione davvero moderna, aperta e obiettiva, capace di cogliere e trasmettere la complessità e la ricchezza della società contemporanea, e in essa la presenza della donna, il suo ruolo, la sua autorevolezza e la centralità dei temi da essa proposti.